
Il libro, gli archivi e la memoria digitale

a cura di Paul Gabriele Weston,
Milano, Edizioni Unicopli, 2013,
p. 270.

Il libro di Paul Weston si presenta diviso in tre parti. Nella prima l'autore si concentra sulla *digital curation*; la seconda ha come oggetto *L'editoria cattolica nell'Italia settentrionale* e la terza è dedicata ai *Progetti digitali al dipartimento di scienze storiche e geografiche "Carlo M. Cipolla"*.

Weston parte dalla considerazione che lo sviluppo delle tecnologie digitali pone nuove e pressanti esigenze. Occorre infatti garantire l'accessibilità e la conservazione a lungo termine delle risorse digitali, risolvere i problemi legati all'obsolescenza tecnologica, all'inadeguatezza delle risorse a disposizione delle biblioteche e all'insufficiente preparazione degli operatori. Queste tematiche hanno grande risonanza nel contesto internazionale, dove con il termine *digital curation* si fa riferimento a una serie di attività e ambiti di ricerca che si occupano della gestione, della cooperazione, dell'interazione tra risorse digitali, della loro preservazione e conservazione, dell'erogazione dei servizi fino alla formazione degli operatori.

A dimostrazione dell'interesse a livello internazionale per la conservazione delle risorse digitali, anche l'UNESCO ha iniziato a considerare quello digitale come un patrimonio a rischio, così come gli altri beni da tutelare. Sono state infatti elaborate linee guida che si rivolgono a quanti sono impegnati nella conservazione del patrimonio digitale, evidenziando che necessitano nuove competenze. Questa esigenza emerge anche in numerosi progetti di ricerca: il progetto SHERPA, che si è occupato dei diversi aspetti riguardanti il futuro della comunicazione accademica, con particolare attenzione allo sviluppo dei repository istituzionali ad accesso aperto, per agevolare la diffusione dei risultati di ricerca; il progetto europeo DigCurV – Digital curation vocational education Europe – che intende sviluppare un curriculum per la formazione professionale nella *digital curation*; e ancora, tra le più significative iniziative europee nel campo del digitale, Network of Excellence for Digital Libraries DELOS, Digital libraries initiatives ed Europea.

L'autore, oltre ad analizzare l'origine del concetto di *digital curation*, la sua evoluzione dall'ambito statunitense a quello europeo, descrive i percorsi della conservazione, della ricerca e dell'accesso a dati e risorse, correlandoli alla responsabilità del *digital curator*, destinata ad arricchirsi di nuove competenze che riguardano tutte le fasi del ciclo di vita della risorsa digitale.

Fino a qui l'autore ha illustrato la funzione del *digital curator* come opportunità di lavoro altamente professionalizzante, ma cosa possono fare le biblioteche in risposta alla rivoluzione tecnologica in atto? Le biblioteche fino a oggi hanno svolto il compito di acquisire e conser-

vare risorse e quello di luogo di mediazione tra gli strumenti della conservazione e l'utente. Alla luce dello sviluppo delle nuove tecnologie è necessario individuare nuove forme di disseminazione dei prodotti della ricerca e di realizzare nuovi percorsi che colleghino ciò che è ormai consolidato in biblioteca con le risorse offerte dal web, in modo che la biblioteca ritorni a essere un luogo della produzione editoriale. Tra le prospettive più interessanti per le biblioteche vi è quella di sensibilizzare ricercatori e studenti sull'importanza di aderire a determinati standard fin dalla creazione degli oggetti destinati alla consultazione e alla conservazione. Le biblioteche hanno inoltre un ruolo di primaria importanza nell'allestimento dei repository istituzionali e nelle procedure di *e-publishing*. L'esperienza degli *open archives* è stata uno strumento fondamentale per contrastare i costi imposti dai grandi gruppi editoriali e favorire la diffusione dei prodotti della ricerca. Quindi la sfida per le università sarà proprio quella di garantire l'accesso e la possibilità che i prodotti dei ricercatori universitari siano consultati più e più volte, contribuendo alla diffusione dei prodotti della ricerca.

Per quanto riguarda i bibliotecari, essi dovranno affinare l'esperienza ormai consolidata nel tempo in alcuni ambiti – acquisendo al tempo stesso nuove competenze tecnologiche – come gestori delle raccolte digitali, formatori e *tutors* negli spazi dell'apprendimento reale e virtuale, osservatori in grado di monitorare i comportamenti degli utenti e dei produttori di risorse, organizzatori di sistemi, produttori e disseminatori di contenuti, progettisti di ecosistemi organizzativi, promotori e partner in progetti collaborati-

vi. Queste sono le nuove prospettive che il digitale offre alle biblioteche, in particolare a quelle di ricerca.

All'ampia parte dedicata alla *digital curation*, fanno seguito altre due.

Nella prima sono riportati gli atti di una giornata di studio dedicata all'editoria cattolica, frutto del PRIN (Progetti di ricerca di interesse nazionale) coordinato da un'unità di ricerca pavese. Il progetto sull'editoria cattolica è stato l'occasione per sperimentare la fattibilità di un sistema informativo che coordinasse e mettesse in relazione informazioni di tipo bibliografico, documentazione archivistica e editoria digitale. L'ultima parte riporta alcuni tra i progetti più significativi sviluppati in seguito a convenzioni stipulate da enti pubblici nazionali, regionali e locali con il dipartimento di scienze storiche e geografiche "Carlo M. Cipolla" dell'Università di Pavia, come il progetto CeDECA – Centro di documentazione della cultura storico rurale dell'area appenninica – per la creazione di un archivio digitale. Altro progetto è quello della Soprintendenza dei beni culturali e ambientali della provincia di Ragusa, che aveva come obiettivo la realizzazione di uno studio di fattibilità sui servizi che avrebbe potuto erogare il costituendo Centro per la ricerca e la sperimentazione di servizi aggiuntivi per la fruizione dei documenti digitali delle biblioteche e degli archivi. In questa parte vengono quindi esaminati il sistema informativo archivistico regionale della Lombardia e infine il progetto della Biblioteca digitale regionale della Lombardia.

MERI PETRINI

Biblioteca Comunale
di Filottrano (AN)

DOI: 10.3302/0392-8586-201406-062-1